

IL FRIULI

Adelante; si pudes (Marx.)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipato A. L. 36, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Giunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori, colla posta, A. L. 60 sem. e trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decime. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pacchi e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuali i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del « giornale IL FRIULI ».

AI LETTORI DEL FRIULI

Avvicinandosi il secondo trimestre del 1851, avvertiamo quelli che avessero l'associazione trimestrale, a rinnovarla in tempo, mandandone il prezzo anticipato, massime ora, che se ne anticipa la spesa di spedizione.

Il Friuli è in caso di dare quindi innanzi con maggiore ampiezza e prontezza le notizie, massime quelle che vengono per la via della Germania.

Talora ci vengono tardi reclami per la spedizione dei fogli. Avvertiamo i lettori, che noi li mandiamo con esattezza, e che quindi è debbono rivolgersi immediatamente ai relativi uffici postali, perchè i fogli non vadano perduti.

Contemporaneamente alla decisione dell'Assemblea francese favorevole all'istituzione delle Camere d'agricoltura, noi reggiamo trattarsi questo soggetto nella stampa di alcune provincie dell'impero austriaco. Diamo su questo importante soggetto tradotto un articolo del Foglio Costituzionale della Boemia, il quale espone un progetto del conte Deyn per l'istituzione delle Camere d'agricoltura nell'impero austriaco sulle basi medesime delle Camere di Commercio e d'Industria, adottando le modificazioni necessarie, perchè i vari distretti agricoli, che diversificano fra di loro per qualità naturali e per il genere di coltura, abbiano ciascuno la sua Camera. Il commercio e l'industria si concentrano in certi punti; e quindi può bastare per essi il numero di sessanta Camere su tutta la superficie dell'impero: ma non è così dell'agricoltura, la quale è legata a condizioni affatto locali. Questo soggetto delle Camere d'agricoltura, o comunque le si voglia chiamare, merita di essere studiato dalla stampa italiana; perchè si conga finalmente, o d'un modo o dell'altro, ad istituire anche tra noi quelle società agricole, che non mancano all'Austria, alla Boemia, alla Moravia, alla Slesia, alla Carinzia, alla Carniola ecc. Se non si raccolgono in uno le forze di molti, perchè non cadano inutilmente perdute, non si farà nulla che valga a produrre la prosperità del paese, che va sempre più mancando. Ma quest'impulso non conviene aspettarlo dal di fuori. Dobbiamo noi medesimi cercare di procurarci quei benefici che dipendono dalla nostra operosità, e che la legge non vieta.

Ecco l'articolo del foglio boemo:

Praga, 24 marzo. Da molte parti si è già dimostrato il bisogno di assicurare anche agli interessi agricoli una rappresentanza ufficiale qual'è quella che vantano il commercio e l'industria, e per tal mezzo sollevare e favorire la coltura del terreno. Il sig. conte Federico Deyn patrocinò la causa degli agricoltori, quando li 8 dicembre p. p., nella seduta plenaria della società d'economia patria, propose d'invitare una petizione all'Imperial-R. Ministero, per la creazione di proprii organi ufficiali che rappresentassero gli interessi agricoli. La risoluzione adottò la proposta in massima con unanimità di voti, e incaricò il sig. co. Federico Deyn di presentare a tal riguardo un progetto elaborato nel quale si potesse intavolare la discussione. — Sul cominciare di questo mese presentò quindi il sig. conte alla Società d'economia patria il relativo progetto, e noi siamo in caso di poter pubblicare l'essenziale contenuto di esso, che per l'alta importanza dell'oggetto non sarà certamente senza interesse.

Il sig. conte Deyn promette anzi tutta la considerazione, che l'Austria come stato eminentemente agricolo va ricca d'incalcolabili fonti di benessere, le quali non hanno

mezzi che d'una mano intelligente che le dischiuda per offrire i più esuberanti mezzi onde bastare e conservare in buon ordine le finanze e intraprendere ed effettuare le più grandiose migliorie nell'organismo dello Stato. La disquisizione dell'argomento stesso incomincia col dimostrare quale principal motivo del poco conto e della poca cura cui si ebbe per gli interessi agricoli, la circostanza che una vera rappresentanza di questi non ebbe mai luogo in nessun modo sia ufficiale sia straordinario, dal che si deduce in seguito il bisogno di una totale rappresentanza, ed il consiglio di chiedere per ora almeno l'istituzione delle Camere d'agricoltura, nel modo che si hanno quelle del commercio e dell'industria. Alcune modificazioni motivate, da introdursi nell'Ordinanza 26 marzo relativa alle Camere di Commercio e d'industria, tendono a dimostrare che l'accennata Ordinanza potrebbe agevolmente adattarsi anche all'istituto delle Camere d'agricoltura. Il più essenziale cambiamento consisterebbe in ciò, che le Camere di agricoltura sarebbero da fondarsi per ogni circolo (delegazione), e che al modo di eleggere i rappresentanti dovrebbero prescrivere altre basi.

A questo primo progetto generale segue un secondo speciale, che contiene un'esposizione dettagliata delle associazioni e della rappresentanza degli interessi dell'economia rurale. In consonanza colle divisioni politiche sarebbero da costituirsi in ogni capitanato distrettuale (delegazione) delle corporazioni agricole, a cui sarebbero tenuti di partecipare tutti gli economisti rurali, fossero dessi possidenti, usufruttuari, affittuoli, ciascheduno alla corporazione stabilita nel suo domicilio. Essi verrebbero divisi in due classi, i maggiori ossia quelli che non coltivano la terra con le proprie braccia, e i minori che la coltivano da sé. Ciascuna corporazione avrebbe quindi da eleggersi un magistrato d'agricoltura, che si comporrebbe d'un presidente, due assistenti ed altrettanti sostituti, con a lato un segretario che avrebbe cura del protocollo e delle corrispondenze. Se e con quale misura sia da deferire a tale magistrato una sfera di azione più estesa, e s'esso sia da incaricarsi pure delle funzioni di un giudice di pace e di periti dell'arte in affari concernenti l'agricoltura, doversi abbandonare alla decisione dei ministeri competenti.

Perciò nel presente progetto, le funzioni della magistratura agricola non sono regolate che in rapporto all'azione naturalmente compresa in essa, vale a dire la cura e il rendiconto de' canoni corrisposti, la spedizione e la presentazione dei documenti statistici e dei pareri richiesti dalle autorità e la convocazione d'una radunanza nelle corporazioni da farsi per regola mensilmente che avrebbe a discutere e deliberare sopra oggetti proposti in un apposito programma. Per stringere e collegare maggiormente tutte codeste corporazioni, il sig. co. Deyn propone d'istituire dei collegi d'agronomia in ciaschedun paese della corona, i quali consisterebbero 1) d'un presidente e di quattro vice-presidenti, 2) di altrettanti relatori periti e onorevolmente stipendiati, quanti fossero in ciascheduna provincia i rami principali agricoli degni di particolar considerazione; 3) di assessori ufficiali di tutte le lungitendenze e di tutti gli istituti superiori di agronomia, come pure di un commissario del ministero d'agricoltura, 4) d'un rappresentante per ciascuna corporazione distrettuale, ai quali si aggiungerebbero ancora i rappresentanti di quelle Società agrarie, che dal ministero ricevessero a ciò l'autorizzazione. I funzionari indicati sotto 1) e 2) formano la direzione permanente, a cui sono da indirizzarsi tutti i ministeri inviati dalle corporazioni, di privati, o delle autorità, i quali verranno dal presidente consegnati immediatamente al rispettivo relatore onde ne faccia rapporto. Le sedute plenarie del collegio agrario non avranno luogo in regola fissa, ma in mesi invernali in un giorno fisso e decipatamente per ciascun mese. Diritto di votare non hanno che i rappresentanti delle corporazioni e le Società di

economia rurale; ma gli assessori ufficiali hanno sempre il diritto di prendere la parola, le deliberazioni prese nel collegio agrario vengono dalle direzioni messe immediatamente in esecuzione, e portate a cognizione del ministero.

L'idea e lo scopo fondamentale di codesto piano è, come dal qui accennato si vede, di eccitare la libera azione degli agricoltori, e di somministrare a ognuno mezzi, di chiamar in esame e a discussione i voti, le legittime o le proposte degli agricoltori, sia per mezzo della viva parola nelle radunanze delle corporazioni, sia per petizioni presentate alla magistratura agraria. Con ciò si ottiene pure il vantaggio di lasciar arrivare al ministero soltanto proposte maturate e ordinate, e di mettere il ministero nel caso di udire l'opinione dei periti della cosa e dei rappresentanti agricoli di tutta la monarchia. Al progetto sono annesse altre proposte ancora sopra misure da prendersi al fine generale di dare impulso all'economia agricola.

(Cor. Fr.) — TRIESTE 29 marzo. Nel mese corrente ebbero varie sedute municipali tutte importanti. In una di queste non si prelesse il protocollo dell'antecedente seduta, infrazione singolare alla regola, in parte sensata perchè si disse che il protocollo era stato stampato; ma dovevasi però pensare che vi possono essere alcuni che non abbiano potuto assistere alla seduta antecedente, e molti altri non aver letto l'Osservatore triestino. Il ministero delle finanze aveva spedita un'eccezione perchè venissero con sollecitudine approntate le fascioni onde stabilire una nuova imposta sulla rendita. Parlavasi di un avversuale di una somma non indifferente... da dove ricavare il contante, dato il caso che il ministero accettasse l'avversuale? ... Sarebbe tempo di pensare finalmente di non aggravare più la povera gente coll'aumentare i dazi civici delle cose di prima necessità, nel mentre a tenore della legge, tocca a supplire a coloro che godono d'una rendita dai 600 fi. in su. Nella susseguente seduta si trattava l'argomento più estesamente dal Dr. Platner, conosciuto per la minuziosità delle sue osservazioni. Volle, niente meno, che fosse data lettura di tutti gli articoli relativi. Immaginatevi la noia di ridire ciò che ognuno conosceva assai bene. Parlò il Minerbi e sostenne energicamente il principio di reliquione, addimostrando esser il commercio di Trieste non già positivo ma speculativo e per conseguenza lo stabilire un medio dei tre ultimi bilanci, come lo si vorrebbe, riuscirebbe molto dannoso al credito privato, che è la fonte prima di qualsiasi ricchezza, e propose che si modificasse il metodo di stabilire le fusioni. Dopo varie proposizioni e pertrattazioni venne scartata la proposizione Conti per la reliquione; la maggioranza adottò un ordine del giorno motivato, in cui ammettendo il disposto della legge, si spera che il municipio, vista la specialità del commercio di Trieste, vorrà modificare l'esazione nella maggior convenienza di Trieste. Si formò quindi una commissione chiamata a prender parte nella commissione generale: un membro del consiglio fu scelto e due altri fuori di questo. I sig. Minerbi e Reyer si distinsero particolarmente pronunciandosi perchè l'imposta cadesse unicamente sugli individui chiamati dalla legge a sopportarla.

Nella tornata del 15 si trattò l'affare del traslocamento del Macello. Fu riconosciuto dalla maggioranza essere la situazione di S. Saba presso alle saline di Servola sulla quale non cadevano esecuzioni. Dopo varie e curiose discussioni fu stabilito l'acquisto del fondo di S. Saba a ragione di fior. 1: 30 al Klafter, importo complessivo di 8,000 fior. Sorse poi la questione se debbasi erigerlo provvisorio (termine in voga) od effettivo; fu deciso di fare un preventivo sul provvisorio indispensabile, poscia un altro di quello per l'erazione dello stabile effettivo per quindi appigliarsi finalmente ad una cosa o l'altra.

Il Dr. Scrinzi (udite) propose di urgenza il far conoscere al governo, come la città siasi mostrata tanto pro-

APPENDICE.

Da un prospetto dei risultati dell'esercizio di procedura penale dall'anno 1845 sino al 1848 inclusive, in quegli stati della corona dell'impero nei quali è in vigore il codice penale dell'anno 1805, ricaviamo i seguenti dati:

Secondo un medio di 4 anni	N. dei delitti inquisiti	N. delle insin. senza effetto
I. Austr. con Salisburgo	5566	4974
Stiria	658	674
Carinzia	155	117
Carniola	208	191
Trieste, Gorizia, Istria	196	160
Boemia	5562	1859
Moravia	1156	494
Slesia	517	83
Tirol e Vorarlberg	618	742
Dalmazia	522	1205
Galizia e Bukovina	4255	405

Secondo un medio di 5 anni		
Lombardia	1725	5718
Veneto	1460	5060

Somma 48,554 49,680

Mentre considerato nel suo complesso il numero dei delitti inquisiti e delle insinuazioni senza effetto è a un dipresso eguale, risulta invece dal paragone fra i delitti inquisiti e le insinuazioni senza effetto dei singoli stati una grande differenza. Alla proporzione del tutto, il Tirol e la Stiria si avvicinano maggiormente. Nella Galizia, Slesia, Moravia e Boemia il numero delle insinuazioni senza effetto è sorprendentemente tenue in paragone dei delitti inquisiti; in Dalmazia, nel Veneto e nella Lombardia è invece sproporzionatamente grande, mentre nei due primi stati sorpassa più del doppio, e nella Lombardia più del triplo il numero dei delitti per i quali fu incriminato un processo contro certe persone. Tale spiacevole fatto dipende specialmente dalla precauzione e prudenza con cui il malfattore nell'Italia e nella Dalmazia si sfugge all'occhio della pubblica giustizia, nell'uso dominante di dar ricovero al colpevole e favorire altresì la sua fuga. Nell'Austria le insinuazioni senza effetto sorpassano un terzo il numero dei delitti inquisiti, la ragione di ciò sta principalmente nella conformazione della capitale, Vienna, la quale come tutte le gran città, offre al colpevole molteplici nascondigli e rende difficile la scoperta delle tracce di un delitto. Siccome i delitti inquisiti e le insinuazioni senza effetto assieme calcolati, presentano il numero degli occorsi a delitti, per quanto vennero a cognizione delle autorità, essi si può annoverare che negli stati della corona surriferiti vi siano stati commessi 58,254 delitti per ogni anno e con esso confrontato il numero della popolazione risultano 168 delitti su ogni 100,000 anime, o un delitto su 596 persone.

Quanto al numero dei delitti inquisiti commessi nell'Archiducato d'Austria essi stanno in proporzione di 151 su 100,000 anime.

Ciò si deve principalmente ascrivere alla circostanza che in questo stato della corona è situata la popolosa capitale e residenza dell'impero nella quale la corruzione che domina per consuetudine in una gran città, influisce notabilmente all'aumento dei delitti.

Il male radicato della vendetta di sangue nella Dalmazia, la favorevole posizione conforata nella Slesia, le insinuazioni politiche nella Galizia, cooperano sensibilmente a aumentare i delitti in tutti questi stati.

Nella Boemia co tribuisce il loro aumento all'aumento dei delitti la povertà e la carestia da cui fu la medesima travagliata negli anni 1845 e 1847. Riesce a prima vista sorprendente il tenue numero dei delitti inquisiti nella Lombardia e nel Veneto; ma se si considera l'eccedente numero delle insinuazioni senza effetto, in allora si vedrà che essi non dipendono già dalla maggior moralità ma dalla sceltosità dei malfattori. La proporzione fra i delitti inquisiti, e le insinuazioni senza effetto è favorevole soltanto nel Litorale, nella Carniola e nella Carinzia, dove essa si può computare nella misura di 5944, a 48 delitti su ogni 100,000 anime.

La corrispondenza austriaca vi aggiunge le seguenti riflessioni:

Dal prospetto esteso dal Ministero di giustizia sui risultati dell'esercizio della procedura penale dall'anno 1845

sino a tutto il 1848, risulta che i delitti per avidità di guadagno presentano in tutti gli stati della corona il maggior numero sì dei delitti inquisiti che di quelli insinuati.

Sorprendentemente tenue è il numero di questi della Carniola, Dalmazia e nel Regno Lombardo-Veneto. Invece nell'Austria, Stiria, Carinzia, Boemia, Moravia e Slesia esso è considerevole e sta nella misura di 47/20 su tutti i delitti.

Fra le specie di delitti alla medesima relativa figura principalmente il furto, giacché lo stesso nella Galizia, Moravia, Slesia e Boemia sta nella misura di 8/10 su tutti i delitti inquisiti, nell'Austria, Carinzia e Stiria 7/15, nel Tirol, Dalmazia, nel Litorale e nelle provincie venete 6/10, infine nella Lombardia 11/20.

Il delitto di rapina si presenta più che altrove nella Lombardia (60 su 1000), poi in Dalmazia, nel territorio veneto, nella Carniola, Stiria e Carinzia (50 su 1000); meno che ovunque nell'Austria e Boemia (8 e 9 su 1000). Tutti gli altri stati contano 10 e 20 casi di rapina su 1000 delitti. I delitti di rapina insinuati senza effetto furono in Carinzia maggiori d'ogni altro stato, ciò che particolarmente è d'attribuirsi alle bande di aggressori che appunto in questo periodo vi si trovavano, poi nella Lombardia, nella Carniola, nel territorio veneto, nella Stiria, e nella Slesia.

Il minor numero dei delitti di rapina risulta essere stato nella bassa Austria e poi in Moravia e nella Slesia. I delitti di frode furono maggiori che altrove nella Bassa Austria, specialmente in Vienna, poi nella Stiria, Tirol, Litorale e nel Veneto. Riguardo ai delitti commessi per vendetta, per inclinazione al fare violento o per forti passioni, risulta che gli abitanti dei paesi meridionali dell'impero si di schiatta slava che italiana sono più degli altri inclinati al fare violento, e ciò principalmente dipende dalla natura del loro clima e dalla loro attiva occupazione nella coltura di viti e dal derivantene forte consumo di vino.

Anche nel Tirol e nella Stiria i delitti di violenza sono più frequenti nelle parti meridionali che nelle settentrionali, e specialmente nei delitti di omicidio e di ferimento riguardo ai quali il Tirol meridionale eguaglia tutti quegli stati in cui tali delitti avvengono in maggior copia che altrove.

Non è da dimenticare che l'anno 1848 (eccettuato il regno Lombardo-Veneto riguardo al quale quest'anno non fu compilato nel prospetto) influì notabilmente a far aumentare i delitti di pubblica violenza, giacché coi subitanei sconvolgimenti avvenuti accrebbero per conseguenza anche le opposizioni violente e lesioni degli altrui diritti. Come risulta dalle tabelle dei singoli stati della corona il numero dei delitti di violenza si è aumentato nel 1848 in parecchi di questi e specialmente nell'Austria, Stiria, Boemia e Moravia quasi del doppio degli scorsi anni. La Dalmazia, la Lombardia, il Litorale, il Tirol e la Stiria appariscono essere gli stati della corona ove tali delitti accadessero più di frequente, però è da osservare che nella Boemia e nella Stiria essi non furono copiosi che nell'anno 1848 mentre negli altri quattro stati anche nei precedenti anni furono assai frequenti.

In quanto alle insinuazioni senza effetto di questi delitti il Litorale sta al disopra d'ogni altro, poi vengono la Dalmazia, il Tirol, la Lombardia e le provincie Venete.

Riguardo ai delitti di omicidio la Carniola sorpassa tutte le altre provincie austriache, ed ascende a più di 12 0/0 su tutti gli altri delitti, poi la Dalmazia e il Litorale nella misura di 9 0/0. In nessuno degli altri stati della Corona i processi per simili delitti sorpassarono il 5 0/0 su tutti gli altri. Minore che altrove è il loro numero nell'Austria, poi nella Boemia e nella Moravia.

Insinuazioni senza effetto per questi delitti ebbero luogo più che altrove nella Galizia, poi nella Dalmazia e Slesia, negli altri Stati in proporzione ai delitti risultarono poche. I maggiori processi per ferimento furono trattati nel regno Lombardo-Veneto, quindi nella Carniola, Dalmazia, Tirol e il Litorale (Tirol meridionale considerato per sé oltrepasserebbe tutti gli altri Stati). I minori processi per ferimento ebbero luogo in Galizia, Austria, Slesia e Moravia. In tutto, il numero oscillava tra il 18 e 20 0/0 di tutti i processi, nel Tirol meridionale esso ammontò sino al 28 0/0. Dove ebbero luogo maggiori insinuazioni senza effetto si fu nella Dalmazia (50 di 1000 insinuazioni), le minori in Galizia (6 di 1000) e nella Moravia (8 di 1000), negli altri Stati non si mostrarono differenze d'importanza. Appiccati incendi se ne contano di più nella Galizia e nella Dalmazia, poscia nella Slesia, Moravia e Carniola. Le maggiori insinuazioni di appiccati incendi di cui non poterono scoprirsi i colpevoli accadde-

ro nella Dalmazia (153 di 1000 insinuazioni) poi nella Slesia, Galizia, Moravia e Carniola, i minori nel Litorale e nell'Austria (6 di 1000).

Sol delitto di rapina abbiamo già parlato nel trattare dei delitti per avidità di guadagno, siccome però esso il più delle volte va d'accordo coi delitti di violenza, così si può ripetere che nel regno Lombardo-Veneto, nella Dalmazia, Carinzia e Carniola questo delitto accade più di sovente che altrove.

I delitti di natura politica, quelli cioè che furono commessi contro la quiete e l'ordine legale dello Stato, o contro le disposizioni rilasciate a protezione della generalità, risultano nei prospetti in numero assai tenue.

Si dimostra che i crimini di alto tradimento negli anni 1845 al 1847 non furono di qualche entità che soltanto in Galizia ove i noti avvenimenti dell'anno 1846 occasionarono un considerevole numero di processi per il suddetto crimine.

Se si sottrano i tre processi per questo delitto trattati nella Lombardia innanzi all'anno 1848 e i quattro trattati in Vienna nell'anno 1846 in causa degli avvenimenti della Galizia, tutti i processi di alto tradimento intentati nell'anno 1848 si ridurranno a 2 nella bassa Austria, 1 nella Boemia, e 4 nel Tirol meridionale. In tutti gli altri Stati della corona non accadde nessun caso di processo e nemmeno d'insinuazione. Parimenti avvennero assai di rado casi di conturbazione della quiete interna e ancor più raramente di ritorno di banditi.

Nel delitto di falsificazione di carte pubbliche di credito e di monete si deve osservare che le molte insinuazioni senza effetto che risultano dal prospetto, non producono senonché il ripetuto comparire di questi falsificati segni di valore, ma non già la ripetizione dello stesso delitto.

NUOVO SISTEMA DI STRADE FERRATE

Il sig. Eugenio Scarpati, ingegnere del corpo di acque e strade di Napoli trovò un nuovo sistema di strade ferrate, onde rendere impossibile la uscita delle locomotive e dei carriaggi dalle rotaie, non che impedire il loro rovesciamento.

L'invenzione è semplicissima: infatti l'autore, nulla cambia alle locomotive ed alle vetture; esso non fa altro che modificare la forma delle rotaie, lasciandole dell'istesso peso, dando loro cioè una sezione a martello, e aggiungendo sì alle locomotive che ai carriaggi alcune spranghe, che da lui, esteso verticalmente, sino all'altezza delle rotaie, hanno in questo punto una piegatura a martello o ad angolo retto, che va a situarsi sotto il risalto a martello della rotaia stessa. È chiaro che in questo caso il convoglio può percorrere lungo le rotaie senza ostacolo, ed anche senz'alcun attrito, poiché vi è distacco sufficiente tra il risalto della rotaia, e la piegatura delle spranghe di ferro; ma nell'istesso tempo è impedito sì alla locomotiva che ai singoli carri il potere uscire dalle rotaie non solo, ma anche di poter rovesciarsi. Questo secondo vantaggio, oltre della sicurezza, dà la possibilità di far percorrere sulla strada senza verun pericolo i vagoni a due piani, che un tempo usavansi in Inghilterra, e di cui s'impedì l'uso per i continui rovesciamenti. Or è da osservarsi che i vagoni a due piani presentano una grande economia, poiché la spesa principale di un vagone consiste nel treno, che è quasi tutto di ferro, e ne forma quasi tutto il peso; or quando sopra un vagone ordinario si stabilisce un altro piano, o una seconda cassa di vagoni, è chiaro che, avendosi due casse di vagoni sopra uno stesso treno, si avrebbe per ogni due vagoni l'economia di un treno, ed una continua economia di forza motrice, che s'impiegherebbe a muovere altri carri. Si potrebbe a questo opporre che i vagoni a due piani non potrebbero passare nei tunnel o sotto gli archi dei ponti; ma si fa osservare che questi passaggi debbono avere altezza sufficiente per il passaggio delle locomotive le quali hanno il fumino, che è ben più alto di quello che sarebbero i vagoni a due piani.

Nella disamina di questo sistema, fatta dal real istituto d'incoraggiamento, il colonnello commendatore d'Assino volle esser assicurato, se il passaggio da una direzione ad un'altra, dalle linee rette alle curve, ed il giro sulle piattaforme, si fanno con facilità e senza ostacolo alcuno; richiese benanche che si calcolassero le dimensioni, che debbono avere le spranghe onde resistere allo sforzo della locomotiva o di alcun carro, nel caso di tendenza all'uscita dalle rotaie, o in quella del rovesciamento; al che l'autore diede piena soddisfazione, mediante dimostrazione di fatto, e dando come risultato di fatto e di calcolo qual dev'essere la grossezza delle briglie e la tenacità che debbono offrire le rotaie sui loro dadi.

(G. del regno delle due Sicilie.)

PACIFICO F. A. su Redattore e Comproprietario.

Tip. Traversari-Matera.